

Maria, da quel soffio è dipeso il destino del mondo

■ Luigi Giussani

Dio ha preso il niente per entrare nella storia, come si intuisce visitando quel che resta della casa-grotta di Nazareth dove viveva la Madonna. Su una targa di nessun conto è scritto: «*Verbum caro hic factum est*».

Il cristianesimo è l'annuncio dell'avvenimento di Cristo, di Dio che è entrato nel mondo come uomo. Il mistero non è più l'"inconoscibile". In senso cristiano "mistero" è la sorgente dell'essere, Dio, in quanto si comunica e si rende sperimentabile attraverso una realtà umana. Questo modo concreto non può più essere eliminato, è e resta decisivo per tutti e per sempre. La Chiesa è la continuità dell'avvenimento dell'Incarnazione nella storia, ciò che permette all'uomo di oggi di essere in rapporto con Cristo. Ma non si può parlare della Chiesa senza guardare alla donna da cui essa è nata e continuamente nasce, Maria, Madre di Cristo.

La Madonna è stata eletta perché fosse e creasse la prima dimora, il primo tempio di Dio nel mondo, del Dio vero e vivo. È stata scelta perché fosse la prima casa di Dio, il primo contesto, il primo ambito, il primo luogo in cui tutto era di Dio, del Dio che veniva a vivere tra noi.

Quando in Palestina, a Nazareth, ho visto la piccola, restante casa-grotta in cui viveva la Madonna e ho letto una targa di nessun conto su cui è scritto: *Verbum caro hic factum est*, il Verbo si è fatto carne *qui*, sono rimasto stupito e come pietrificato dall'evidenza improvvisa del metodo di Dio, che ha preso il niente, proprio il niente, per entrare nella storia. Il Verbo si è fatto carne nelle viscere di una ragazza di quindici-diciassette anni, come ognuno di noi è stato carne nel seno di sua madre.

Luigi Giussani è il fondatore di Comunione e Liberazione. Per anni docente di religione al Liceo Berchet di Milano, è stato professore di Introduzione alla teologia all'Università Cattolica. È autore di varie pubblicazioni, fra cui la più nota è *Il senso religioso*. È in uscita presso RCS Libri il volume *Perché la Chiesa*.

Attraverso la maternità della Madonna, Dio si è reso parte dell'esperienza umana, dell'esperienza dell'io umano e di ogni azione che esso compie. È attraverso Maria che tutto il rinnovamento del mondo passa. Come è passata da Abramo la scelta del popolo eletto, così il nuovo e definitivo popolo di Dio, cui noi siamo stati chiamati da Cristo a partecipare, passa dal ventre di una ragazza, dalla carne di una donna.

Per questo Maria è la madre dei viventi e la felicità per tutti gli uomini passa e passerà attraverso la sua carne e, prima ancora, il suo cuore, il suo sì, il suo *fiat*. Il *fiat* di Maria è abbandono al Mistero, segna la giustizia perfetta di una creatura di fronte al suo Creatore, riconoscimento di una Presenza più grande di sé: è la fede. In Maria la fede si è espressa con il *fiat*, che è come un soffio, come un nulla, come era nulla quella piccola ragazza. Questo enorme gesto, senza del quale tutta la storia dell'universo sarebbe cambiata, era come un soffio! *Fiat*, il soffio della libertà. E la libertà è capacità di aderire all'essere, al Mistero che invade la nostra vita. *Fiat*, «sì».

Nell'intimità impenetrabile di questo gesto di libera accettazione sta la chiave di volta per il misterioso incontro tra Dio e Maria, e la misura gigantesca di questa Donna «benedetta tra tutte», di questa viandante vittoriosa dell'umano cammino, *ut gigas ad currendam viam*. *Fiat*: aderisco a Te, Signore. Quale libertà ha avuto Maria di fronte al "fuori norma" assoluto che le stava accadendo, da cui è dipeso il destino di tutto il mondo!

Il punto che più colpisce quando si legge il Vangelo nel racconto dell'Annunciazione è quando l'Angelo termina di parlare e la Madonna dice: «Sì, avvenga di me secondo la tua parola». «E l'Angelo se ne partì da lei». Pensiamo in quale solitudine, anche psicologica, si è trovata quella ragazza nelle condizioni nuove nelle quali il Signore l'aveva messa, con tutti gli altri ignari e con il niente cui appoggiarsi, a cui appoggiare un'evidenza comunemente umana. Non c'era nessuna apparente motivazione eccetto che la lealtà con il ricordo. Avrebbe potuto dire: «Sarà stata un'illusione, è stata solo una mia fantasia».

«E l'Angelo se ne partì da lei». La fede è proprio quella forza piena di attenzione con cui l'anima aderisce al segno di cui Dio si è servito e sta a questo segno con fedeltà, nonostante tutto. In ciò si coglie il culmine della fede: fatto di verità della ragione, di lealtà con la pro-

pria storia (con ciò che era appena accaduto) e di fedeltà alla grandezza di Dio, di cui un cenno l'aveva raggiunta con evidenza.

La grandezza dell'uomo è nella fede, nel riconoscere la grande Presenza dentro una realtà umana. Poiché ha detto sì alla modalità con cui il Mistero conduceva le cose, la sua vita è una luce di aurora per tutti noi e per tutti gli uomini fino alla fine, come sintetizza mirabilmente Dante nel suo Inno alla Vergine: «Qui se' a noi meridiana face / di caritate; e giuso, intra i mortali, / se' di speranza fontana vivace». Ella ha potuto dire di sì, e allora il Verbo si è fatto carne, è diventato Presenza.

La Madonna ci introduce nel Mistero, cioè nel senso delle nostre giornate, nel significato del tempo che scorre; ci guida nel cammino il suo sguardo, ci educa il suo esempio, la sua figura costituisce il disegno del nostro proposito. Madre generosa, ella genera per noi la grande Presenza di Cristo. Siamo consolati, perdonati, confortati, alimentati, arricchiti, allietati da quella Presenza che rinasce dalla carne della Madonna. Per questo a lei chiediamo ogni giorno di farci partecipi della sua libertà, della sua disponibilità, della sua via.

La formula più sintetica e suggestiva che esprime l'autocoscienza della Chiesa come permanenza di Cristo nella storia è: *Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam*. Quest'invocazione afferma il metodo scelto da Dio ed esprime il desiderio struggente di una coincidenza tra il rapporto con Cristo, che nello Spirito è generato, e la realtà, che è il seno di quella donna. *Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam*: quello che è accaduto duemila anni fa si ricompone e si ripete in tutti i rapporti che fissano la trama della vita degli uomini e la trama che è dentro la storia, cioè la storia di Dio dentro la storia del mondo.